

IL ROTOLO DI RUT NELLE FERIE PRENATALIZIE

SPUNTI ESEGETICI

Paola Pessina

PRIMA FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO [*DE EXCEPTATO*]

Letture del libro di Rut (1, 1-14)

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. ⁸Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». ¹¹Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

La storia di Rut è narrata in un breve, intenso racconto, che costituisce uno dei libri, solitamente anche se impropriamente chiamati storici, del Primo Testamento, per quanto non sia centrato su vicende di rilievo storico, ma su una piccola storia esemplare: il canone ebraico infatti lo riportava negli altri Scritti (i cinque rotoli – *megillôt* – letti nelle feste principali), tra Proverbi e Cantico dei Cantici. Redatto probabilmente tra il secolo IV e il III a.C., ma riferito a un contesto collocabile secoli prima (tra il 1200 e il 1180 a.C.), il

racconto è semplice, centrato su messaggi e sentimenti nitidi, che toccano il cuore: e dicono molto al credente che li medita oggi.

Figure femminili dominano l'esordio, centrate su Noemi - nome [*No'ōmî*] che significa "mia dolcezza" -, nella cui vita – come in quella di ciascuno di noi – il Signore permette che si alternino sofferenza e serenità faticosamente riconquistata. Noemi è moglie e madre tranquilla di due figli maschi, a Betlemme di Giuda: ma insieme ai suoi uomini è costretta da una carestia a lasciare la sua terra. La famiglia si ricostruisce una vita nel territorio di *Mô'āb*, ma nel giro di dieci anni Noemi è chiamata a sperimentare di nuovo speranza ed angoscia: la morte del marito la costringe a crescere da sola i suoi figli; e lei ce la fa, fino a vederli trovare felicemente moglie; e poi di nuovo la perdita di entrambi la lascia sola, quanto potevano essere drammaticamente sole, tra l'altro, le donne del passato, una volta prive della protezione familiare.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, nel mistero dell'esistenza e della sofferenza con cui ognuno, sempre, fa i conti.

Noemi decide di tornare in Giudea, terra che la mano del Signore ha intanto risollevato dalla carestia: ed è al momento del commiato e della scelta che accanto a lei si profilano le figure delle giovani nuore, entrambe del paese di *Mô'āb*.

La saggezza e la tenerezza femminile disegnano una scena di grande intensità e realismo, al momento del bacio di addio e delle lacrime, tra tre donne rese solidali dalla lacerazione dei legami più forti e dal crollo dei progetti comuni per il futuro.

Con sensibilità materna, Noemi, pur grata alle nuore per la dedizione del passato e del presente, si preoccupa del loro avvenire. Vuole che tornino dalle rispettive famiglie - "a casa di vostra madre" -, e si rifacciano una vita, ritrovando "tranquillità in casa di un marito".

Smarrite, entrambe le giovani donne non osano separarsi da Noemi, la madre acquisita, ed è ancora lei che con ragionamento pacato e serrato dichiara di non potersi far carico del loro avvenire, di non poter offrire prospettive di nuovi legami e necessaria protezione, nella terra in cui tornerà: è lei, Noemi-"mia-dolcezza" che il Signore ha chiamato a sperimentare la più profonda delle amarezze. Non vuole che anche le nuore ne siano coinvolte e le scioglie da un legame che toglierebbe loro l'opportunità di ricominciare.

Una delle giovani donne, Orpa, si lascia convincere a staccarsi dall'abbraccio della suocera e a rimanere nella terra di *Mô'āb*, nella terra del suo clan. Non così l'altra nuora,

Rut [*Rût*, nome che significa "l'amica"]. Tra le lacrime, una sceglie di restare, l'altra di partire.

La generosità di Noemi non calcola il domani sui bisogni della propria solitudine anziana, ma sul diritto di chi le sta accanto a veder maturare i frutti della propria giovinezza. E la libertà di scegliere, mettendosi con verità di fronte ai propri sentimenti, disegna il destino di ciascuno.

SECONDA FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO [*DE EXCEPTATO*]

Lettura di Rut (1,15 - 2,3)

¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te». ¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. ¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». ²⁰Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! ²¹Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

La giovane Rût ("l'amica") fa suo il passo di Noemi in là con gli anni, e con lei si incammina verso Betlemme di Giudea. Non torna indietro.

Umile, disponibile, determinata, gioca la sua giovane vita su una strada di cui non conosce l'esito, forte di una sola certezza: non lascerà Noemi sola nella fragilità del suo tramonto, e si fiderà dello stesso Dio di cui Noemi si fida, chiederà, pur straniera, di far

parte dello stesso popolo a cui Noemi appartiene. In nome dell'affetto e di un destino condiviso.

Non si può non avvertire nel cammino solidale di ritorno delle due donne verso Betlemme il presagio di altri viaggi, di altri abbracci e di solidarietà tra donne del Nuovo Testamento, tra la giovane Maria ed Elisabetta in là con gli anni, che si abbracciano gravide di vite nuove. Quasi la profezia di una prospettiva misteriosa che sboccherà là dove c'è il coraggio di attendere, e di mettersi in gioco, di sperare anche quando non sembra esserci più orizzonte.

Si intuisce già un legame tra la dolce e irremovibile giovane moabita e Colui che proprio a Betlemme di Giuda nascerà, secoli dopo.

Il rientro di Noemi suscita scalpore nel villaggio lasciato dieci anni prima. Betlemme guarda con stupore la donna anziana, partita sposa e madre, e tornata vedova e senza più figli; partita Noemi (dolcezza) e tornata Mara (*Mārā'* - "amara"), come lei stessa vuol essere chiamata, riflettendo desolata sull'infelicità che il Signore sembra averle riservato.

E non può non interrogarsi, la gente curiosa del villaggio, sulla giovane nuora venuta dai campi di *Mô'āb*, mentre in quelli di Betlemme l'orzo è pronto per la mietitura. La solitudine e l'amarrezza di Noemi sono temperate dalla compagnia e dalla fedeltà di chi ha scelto di essere "l'amica": l'identità di chi vuol bene è l'unica identità scelta da Rut, ancora più forte dell'identità data dall'appartenenza alle proprie abitudini e alle proprie sicurezze.

Anche qui un vago presagio di presepe: la stessa curiosità di gente semplice accoglierà a Betlemme una coppia che viene da fuori, con una giovane donna prossima al parto.

Rut non sta con le mani in mano e umilmente si dispone a fare con semplicità quello che facevano sempre nei villaggi della povera agricoltura del passato le donne più povere e i bambini: con l'assenso di Noemi, Rut chiede per sé e per la suocera la carità di poter spigolare, di raccogliere spiga su spiga l'orzo sfuggito alla falce o ai mannelli legati dai mietitori. Ma il destino la mette nel campo di Booz [*Bō'az*], uomo di rango e anche parente di Noemi da parte del marito: il destino o il disegno di Dio, che a chi tende la mano, a chi si alza per chiedere un pane, a chi bussa per chiedere misericordia, non nasconde il proprio volto e prepara orizzonti inattesi.

TERZA FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO [*DE EXCEPTATO*]

Letture di Rut (2, 4-18)

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». ⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». ⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». ⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti». ¹³Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave». ¹⁴Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. ¹⁵Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. ¹⁶Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». ¹⁷Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo. ¹⁸Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.

Sulla scena del racconto le dinamiche si fanno più complesse, ed è Rut ad assumere il ruolo di protagonista. Rut con la sua semplice richiesta di misericordia: la spigolatura era un diritto dei poveri, ma solo se il proprietario del fondo lo concedeva. Rut con la sua operosità senza risparmio: il bisogno è certo una spinta alla solerzia, ma è evidente che Rut non sta provvedendo solo a se stessa. Rut e la sua riconoscenza: consapevole di essere straniera, sa che chiunque, anche l'ultimo dei servi, potrebbe vietarle anche la spigolatura, potrebbe scacciarla, potrebbe negarle il sorso d'acqua che allevia il caldo della giornata di mietitura.

E invece il padrone del campo, Booz, la protegge, colpito dalla sua generosità e consapevole che la ragazza straniera è solidale verso Noemi, sua compaesana e parente.

Booz invoca la ricompensa del Signore d'Israele su Rut la straniera, certo che chi si pone sotto le ali del Signore d'Israele sta al sicuro e straniero non è più.

E Rut sperimenta la consolazione dell'accoglienza, nell'attenzione che Booz le riserva offrendole di condividere il pasto con i suoi mietitori e consentendo con delicatezza di accantonare cibo e orzo in abbondanza anche per Noemi. A fine giornata, la fatica di Rut avrà la sua ricompensa.

Perché il Signore di Israele non fa distinzione in base all'etnia di origine, ma in base alla disponibilità e alla generosità di chi lavora nel suo campo.

Nel linguaggio semplice del racconto è facile trovare echi di tante situazioni quotidiane narrate nei Vangeli, dalle spighe raccolte dai discepoli (di sabato), alla sorpresa di potersi sfamare e avanzare cibo anche là dove non si poteva prevederlo, alla misericordia di un padrone che apprezza il bisogno e la capacità di fatica di chi aspetta per ore di poter lavorare nel suo campo... come se tra la narrazione edificante veterotestamentaria e quella evangelica non fossero trascorsi secoli. La società arcaica e i rapporti tra ceti e individui, tra padroni e servi, tra poveri e possidenti rimangono identici. E identica la sorpresa quando consuetudini e schemi vengono sovvertiti dalla capacità degli individui di sbloccarli con la forza dei propri sentimenti più autentici.

La sensibilità di Booz e la capacità di Rut di "trovare grazia" ai suoi occhi promettono altri sviluppi su cui meditare, riconoscendo il piano di misericordia del Signore, che passa attraverso le delicate dinamiche delle relazioni autentiche tra persone.

QUARTA FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO [*DE EXCEPTATO*]

Lettura del libro di Rut (2, 19 - 3, 4a)

¹⁹La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz». ²⁰Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». ²¹Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere

insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura». ²²Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».

²³Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

¹Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? ²Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. ³Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. ⁴Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – *va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare*. ⁵Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. ⁷Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scopri i piedi e si sdraiò.

A Rut, che torna dalla spigolatura con il frutto abbondante della sua fatica e della benevolenza di Booz, la suocera pone una prima domanda che riflette la sua esperienza della vita: se i risultati sono così felici, ci deve essere qualcuno che ha preso sotto la sua protezione la giovane nuora – “Benedetto colui che si è interessato di te!” (2, 19) - ; e, conosciuta l'identità del benefattore, una seconda osservazione, che aggiunge alla saggezza umana lo sguardo lungo della fede: “Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti” (2, 20). Noemi intuisce che non il caso - “Per caso - avevamo letto al versetto 2, 3 – [Rut] si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz” -, ma la mano del Signore ha guidato Noemi incontro a un membro del clan del suo defunto marito, un possibile *gō'el* (colui che ha il diritto di riscatto) secondo le consuetudini del medesimo clan, con l'obbligo di aiutare i propri parenti in difficoltà e il diritto di reclamare il patrimonio perduto dai suoi familiari. Dunque, potrà compiersi non solo in favore delle due donne sopravvissute alle sventure, ma anche dei loro uomini già scomparsi, quel disegno giusto di Dio che fa tornare i conti ben al di là delle previsioni umane.

C'è forse di nuovo una luce all'orizzonte per Noemi, dopo la durissima delusione che le aveva fatto chiedere di essere chiamata Mara: Noemi-Mara, dolcezza e amarezza, convivono nella storia di ciascuno, e il Signore le dispensa in un misterioso disegno che esige dal suo fedele la difficile prova dell'affidamento e della speranza nonostante il buio.

Noemi raccomanda a Rut di tenersi stretta alla protezione di Booz e delle sue serve. Ma alla naturale preferenza del favore di un parente, rispetto alla sempre dubbia benevolenza

di un estraneo, la suocera aggiunge un magistrale piano in favore di Rut, con quello spirito pratico e materno che hanno le donne, abituate da sempre a muovere i fili delle relazioni cosicché ciascuno trovi stabilità e il posto giusto nel piccolo universo familiare: “Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione , così che tu sia felice?” (3, 1)

Se non è la presunzione della manzoniana donna Prassede, che si sforzava di attuare sugli altri la volontà del Cielo ma aveva il limite di “prender per Cielo il proprio cervello”, ed è - come nel caso di Noemi - la discreta dinamica di chi pensa di aver intuito come assecondare il disegno di Dio, la collaborazione rispettosa alle vicende altrui contribuisce a far spazio a una volontà di bene che passa anche attraverso il discernimento, la delicatezza, l'intreccio di relazioni positive tra le persone.

Noemi suggerisce alla nuora di sollecitare esplicitamente l'attenzione di Booz, la sua disponibilità ad esercitare il “diritto di riscatto”, avvalendosi della facoltà di sposare la vedova del parente e dare continuità alla sua discendenza: vestita e profumata, ma senza mettersi in mostra, Rut dovrà partecipare alla festa della mietitura e con delicatezza osservare quando Booz andrà a dormire, stendersi “pian piano” ai suoi piedi, sotto un lembo della sua coperta. Quando il freddo della notte risveglierà Booz dal primo sonno, Rut potrà fargli la sua richiesta.

Grazia ed esperienza sottilmente femminile, leggi del clan, mozione degli affetti: sono tutte risorse che Noemi e Rut giocano nella loro partita. Se è il Signore che sta indicando questa via, si può percorrerla, assumendone il rischio: interlocutori attivi di una storia che Qualcun altro sta scrivendo con il nostro apporto, non protagonisti prepotenti di un disegno di seduzione da noi condotto per il solo nostro vantaggio.

QUINTA FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO [*DE EXCEPTATO*]

Letture del libro di Rut (3, 8-18)

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di

riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina. ¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città. ¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

La vicenda del racconto biblico, affascinante nella sua limpida struttura, è giunta a un punto delicato. Booz, in età matura, ha ai suoi piedi, di notte, la giovane straniera - Rut che viene da Moab -, che si sta appellando alla sua generosità, chiedendogli in sostanza di sposarla, facendosi carico di lei e della discendenza che Noemi ha perso con la morte dei due figli sposati ma senza figli e, in particolare, del primo marito di Rut: "Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto" (3, 9). Una straniera, consapevole della propria precarietà a Betlemme di Giuda, osa chiedere che il lembo del mantello di un giudeo metta al riparo lei e la suocera dai rischi di un futuro senza speranza.

Viene in mente la pagina nei vangeli di Marco (5, 25-34) e di Luca (8, 42-48) in cui si narra di un'altra donna, fragilissima per la malattia, che cercherà nel lembo del mantello di Gesù la guarigione. "Impaurita e tremante" si presenterà a Gesù che vuol sapere chi e perché in mezzo alla folla lo ha toccato, con tanta intensità nella sua richiesta di misericordia da strappargli il miracolo: e Gesù la benedirà per la sua fiducia in Lui, mandandola guarita dal suo male.

Booz conferma il suo profilo di straordinaria rettitudine, rispettando Rut nel cuore della notte e preoccupandosi di salvaguardare il suo onore - "Nessuno sappia che questa donna è venuta sull'aia" (3, 14) -; comprendendo a fondo e apprezzando la ragione del suo gesto, in continuità con la solidarietà già dimostrata verso Noemi e la sua famiglia, prima che volto a tutelare se stessa: "Sii benedetta dal Signore figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi" (3, 10); osservando scrupolosamente diritto e consuetudini del clan, che prevedono che se esiste un altro parente più stretto, a lui tocchi la prelazione

nell'esercitare il diritto di riscatto. Ma rassicura la giovane: "Domani mattina, se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore... Sta' tranquilla" (3, 13).

Un profilo, quello del maturo Booz di Betlemme, israelita giusto e generoso, che richiama in controluce quello di Giuseppe di Nazareth, chiamato a prendersi cura di Maria e della sua straordinaria missione di solidarietà con tutto il popolo che Dio ama.

Booz rimanda Rut dalla suocera, al mattino, non senza prima averle riempito il mantello con sei misure d'orzo. Noemi, che ascolta i dettagli della notte, riceve la conferma di non aver sbagliato nel contare sulla limpida benevolenza del loro *go'el* e a sua volta rassicura Rut: "Sta' tranquilla, figlia mia... certo quest'uomo non si darà pace finché non abbia concluso oggi stesso questa faccenda" (3, 18).

È la terza volta che Rut la Moabita riceve l'invito a fidarsi del suo nuovo popolo, al quale può sentire di appartenere a buon diritto, in virtù della sua personale generosità. Già nella notte Booz le ha promesso, paterno: "Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa" (3, 11).

Con nitido senso della giustizia e della comune umanità, Booz, anche a nome della sua piccola comunità, guarda alla persona di Rut e alla sua rettitudine, senza alcun pregiudizio etnico sulle sue origini. Atteggiamento niente affatto scontato nel paese di Giudea al tempo dei Giudici... e neanche oggi, nell'occidente da duemila anni cristiano.

SESTA FERIA PRENATALIZIA DELL'ACCOLTO [*DE EXCEPTATO*]

Lettura del libro di Rut (4, 8-22)

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. ²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: «Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo». Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». ⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non

posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». ⁷Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

⁹Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, ¹⁰e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni».

¹¹Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero:

«Il Signore renda la donna,
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,
le due donne che edificarono la casa d'Israele.
Procùrati ricchezza in Èfrata,
fatti un nome in Betlemme!

¹²La tua casa sia come la casa di Peres,
che Tamar partorì a Giuda,
grazie alla posterità
che il Signore ti darà da questa giovane!».

¹³Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele!

¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». ¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

¹⁸Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, ¹⁹Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, ²⁰Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon,

²¹Salmon generò Booz, Booz generò Obed, ²²Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

La conclusione del libro e della storia di Rut non rappresentano solo il "lieto fine" di una narrazione esemplare e articolata, nella sua linearità, ma anche il nocciolo del libro stesso e il motivo del suo inserimento tra i libri sacri, siano essi i libri chiamati storici nella tradizione della Chiesa cattolica o – rifacendosi al canone ebraico – uno dei cinque rotoli, tra i quali esso è annoverato ponendolo tra Proverbi e Cantico dei Cantici, e da leggersi nella festa di Pentecoste. Vale la pena perciò di seguirla con attenzione.

Booz realizza il suo disegno giusto: attende pazientemente alla porta di Betlemme che passi il parente più prossimo di Noemi, cui spetta di esercitare per primo il diritto di riscatto della proprietà rimasta senza erede. Conduce la trattativa secondo le regole che il libro ricorda come in uso anticamente in Israele (4, 7): alla presenza di dieci anziani testimoni, con il gesto, da parte di chi cede simbolicamente al subentrante il proprio diritto di calpestare - con il sandalo - il terreno in questione, di togliersi un sandalo e consegnarlo all'interlocutore per convalidare l'atto di permuta. Informa l'avente diritto dell'opportunità di acquistare il campo che Noemi, rimasta senza maschi in famiglia, mette in vendita; ma precisa che il diritto di riscatto prevede contestualmente in questa situazione quello del levirato, ossia l'obbligo di prendere in moglie la vedova Rut "per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità" (4, 5), cioè per aver di nuovo un maschio in famiglia che eviti la cessione a estranei del patrimonio. Il parente interpellato, pur attratto dall'acquisizione del campo, si tira indietro rispetto al matrimonio, che lo costringerebbe a spartire con eventuali nuovi figli la sua eredità. E cede volentieri il suo diritto a Booz che gli subentra.

Solennemente Booz assume i suoi impegni verso Rut la Moabita - già nuora di Noemi - davanti al villaggio, che si congratula con lui, e con piccolo cantico gioioso augura fecondità alla nuova unione, evocando Rachele e Lia "le due donne che edificarono la casa di Israele" (4, 11), prosperità, lunga discendenza "che il Signore ti darà da questa giovane" (4, 12): sul piano del racconto e del suo messaggio, tutto è bene quel che finisce bene.

Ma non basta: l'autore sacro offre un ultimo quadretto di indimenticabile tenerezza e vivacità. Alla coppia nata dalla mano del Signore e non dal caso o dalla convenienza, viene accordata la grazia di un figlio: "Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio" (4, 13). E non solo una donna, in questo caso, come tante altre nella Bibbia, sperimenta la ricchezza di una maternità insperata, ma due: oltre alla mamma Rut, anche la nonna Noemi è al centro della festa delle vicine. "È nato un figlio a Noemi" (4, 17), esse gioiscono, mentre cercano un nome per il bambino che la nonna si è messa in grembo, nel ruolo ufficiale di nutrice che si auto-assegna, con la fierezza raggianti di tutte le nonne. In quel bambino Noemi trova rispecchiata la pienezza dell'amore che il Signore le ha riservato dopo tanta amarezza, fin da quando le ha messo accanto Rut, "l'amica".

È il pragmatico coro delle donne di Betlemme che così come l'avevano accolta con sbigottimento al suo rientro nel villaggio, irriconoscibile, abbattuta, priva di ogni prospettiva - "Ma questa è Noemi!" (1, 19) - ora elogiano la sua fortuna: "Egli sarà il tuo consolatore e

il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli” (4, 15). Dio ha restituito il centuplo e non ha fatto mancare la sua misericordia a chi pure ha provato duramente. Ed è questo invito alla fede nella provvidenza di Dio che non abbandona il primo insegnamento del racconto.

Il secondo insegnamento sta nel figlio di Rut, nipote di Noemi, cui viene imposto il nome di Obed (“il servo” di JHWH): sarà il padre di Iesse e dunque il nonno di Davide, dalla cui stirpe discenderà Gesù, il Salvatore di Israele. La genealogia, che chiude il libro con l’aggiunta dei versetti 18-22 al capitolo 4, inserisce nell’elenco degli antenati di Davide Booz, padre di Obed, e con Davide si chiude. Ma così l’evangelista Matteo potrà includere esplicitamente Rut, insieme a Booz (Mt 1, 5), nella genealogia di ascendenza davidica di Giuseppe “lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo” (Mt 1, 16).

Dunque, una donna straniera viene chiamata a collaborare alla storia della salvezza da un Dio che mostra il suo amore e la sua predilezione oltre le frontiere di Israele. È una sfida alla purezza etnica di cui il giudaismo post-ellenistico era geloso. Dio realizza i suoi progetti attraverso il cuore e le mani degli uomini e delle donne, di cui non mette alla prova la nazione ma la capacità di donazione.